

**Iran-Irak**  
Pioggia di missili sulle città

**DUBAI.** La «guerra delle città» è ripresa a pieno regime: l'Irak ha lanciato nella giornata di ieri almeno cinque missili terra-terra su Teheran, Qom e Isfahan, mentre gli iraniani hanno cannoneggiato a lungo le città di Bassora e Zohair nell'Irak meridionale. Dall'una e dall'altra parte numerose le vittime civili. Gli sforzi e gli appelli delle Nazioni Unite perché si metta fine agli attacchi contro obiettivi civili restano dunque vani; e questo proprio nel momento, in cui rappresentanti sia di Teheran che di Baghdad si accingono a riprendere i colloqui con il segretario generale Perez de Cuellar, in quello che appare come l'ennesimo tentativo della organizzazione internazionale per arrivare all'attuazione della risoluzione 598 del 20 luglio scorso, relativa alla cessazione del fuoco.

Il viceministro degli Esteri iraniano Mohamad Larjani sarà al palazzo di Vetro domani, e successivamente sarà la volta di un inviato del governo di Baghdad. Le posizioni sembrano peraltro sempre bloccate: l'Irak vuole che la risoluzione venga accettata così com'è e sostiene di bombardare le città iraniane proprio per costringere l'avversario a compiere questo passo; l'Iran invece pone la individuazione dell'Irak come aggressore quale condizione preliminare alla cessazione del fuoco e a qualsiasi pronuncia ufficiale sulla risoluzione. Di fronte all'impatto che dura ormai da oltre otto mesi, il Consiglio di sicurezza sta svolgendo consultazioni per la adozione di una nuova risoluzione che imponga sanzioni contro chi non accetta la 598, vale a dire - allo stato dei dibattiti - contro l'Iran, dato che Baghdad ha formalmente accettato la risoluzione fin dall'estate scorsa (anche se poi è stata la prima a riprendere in agosto, e poi in settembre, la «guerra delle città» e in autunno la «guerra delle città»). Ieri il vicepresidente del presidium del Soviet supremo dell'Urss Georgij Tarasovic, in visita ad Abu Dhabi, ha detto che il suo governo non si opporrà ad una risoluzione che preveda un embargo sulle forniture di armi a Teheran ma ha aggiunto che questo «non metterà fine alla guerra perché l'Iran potrebbe sempre procurarsi armi al mercato nero» e che comunque l'Urss non vuole pregiudicare le sue relazioni con la Repubblica islamica.

Tutto questo lavoro diplomatico avviene, come si è detto, sullo sfondo di una pioggia di missili che continuano ad abbattersi sulle città. Un missile è stato lanciato dagli irakeni sulla città santa di Qom poco dopo la mezzanotte di ieri: ci sono stati 15 morti, fra cui donne e bambini; una scuola secondaria, una scuola per ragazze e numerose case e negozi sono stati danneggiati. A metà mattina un secondo missile ha colpito Qom e un altro è caduto sull'antica capitale imperiale Isfahan; entrambi - dice l'agenzia iraniana Irna - hanno causato «decine di morti». Nel primo pomeriggio, poi, due missili sono caduti su Teheran.

Durante la notte, l'artiglieria iraniana a lunga gittata aveva martellato le città di Bassora e Zohair, nel suo Irak, come ritorsione al lancio di un missile contro Isfahan nel pomeriggio di lunedì; inoltre dodici missili sono stati lanciati sul porto strategico irakeno di Umm Qasr, all'estremo nord del Golfo.

**Il «Jumbo» del Kuwait dirottato in Iran**  
È stato fatto atterrare a Mashad con a bordo centododici persone  
Chiesto il rilascio di 17 terroristi

**Arabi i pirati**  
**Minacciano di far saltare il jet**

Un aereo di linea kuwaitiano dirottato in Iran da un gruppo di pirati che «parlano arabo». È un nuovo drammatico elemento che viene a complicare ulteriormente il quadro dei conflitti e delle tensioni nel Golfo arabo-persico. Centododici persone a bordo, fra cui 22 cittadini britannici e forse tre membri della famiglia reale del Kuwait. L'aereo è atterrato a Mashad, nel nord Iran, presso il confine afgano.

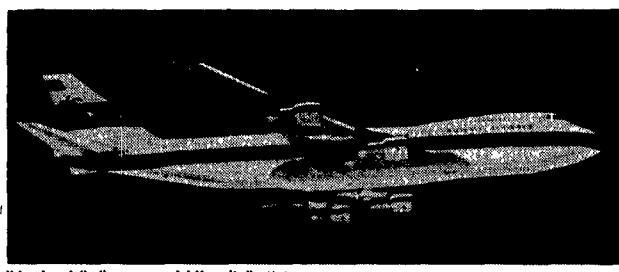
**KUWAIT.** L'allarme è scattato, nel cielo dell'Iran, quando erano da poco passate le 6 ore locali (le 4,30 in Italia): un Boeing 747 delle Kuwait Airways ha annunciato di essere stato dirottato ed è entrato nello spazio aereo iraniano provenendo dall'Oman. Il «Jumbo» - si è poi appreso - era decollato alle 3,30 locali da Bangkok diretto in Kuwait; il contatto radio si è interrotto mentre sorvolava Mascate, la capitale omanita. Tre quarti d'ora più tardi il pilota chiedeva di essere autorizzato ad at-

terrare a Mashad, nell'Iran settentrionale; il permesso negato in un primo momento, veniva poi concesso - ha detto il primo ministro iraniano Musavi - «solo per motivi umanitari», quando cioè il pilota ha dichiarato di essere ormai a corto di carburante.

A bordo del «Jumbo» c'erano 112 persone, e precisamente 97 passeggeri e 15 membri di equipaggio; fra i passeggeri, 22 cittadini britannici, altri sette europei (due tedeschi, tre austriaci e due irlandesi), nonché 30 kuwaitia-

ni dei quali, sembra, appartenenti alla famiglia reale Al Sabah (che conta peraltro ben 1.200 membri). Gli altri passeggeri sono tutti arabi ed asiatici, con la eccezione di un colombiano e di un uomo che ha la doppia nazionalità egiziana e statunitense.

Per molte ore non si è avuta, nessuna notizia precisa sulla identità e sulle intenzioni dei dirottatori. Le fonti ufficiali kuwaitiane si sono limitate dapprima ad affermare che i pirati «parlano arabo»; un passeggero sbarcato a Mashad nel pomeriggio per problemi di cuore (il giordano Rafiq Mustafa Issa, di 42 anni) ha dichiarato che si tratta di cinque o sei arabi armati di pistole e di ripetuti gravi incidenti. Il Kuwait accusa Teheran di incoraggiare gli estremisti islamici attivi all'interno dell'Emirato; l'Iran accusa il Kuwait di



Il Boeing delle linee aeree del Kuwait dirottato

**Lord Carrington a Roma prima di lasciare la Nato**

Il segretario generale uscente dell'Alleanza Atlantica, Lord Carrington (nella foto), è giunto ieri pomeriggio a Roma per la visita di commiato ufficiale. A Lord Carrington, 69 anni, segretario generale della Nato dal 1984, succederà nell'incarico, alla fine del giugno prossimo, il ministro della Difesa tedesco, Manfred Woerner. Lord Carrington è stato ricevuto all'aeroporto di Ciampino dal ministro della Difesa italiano Valerio Zanone. Il programma della visita prevede incontri con il presidente del Consiglio Goria, con il presidente della Repubblica Cossiga, con il ministro degli Esteri, Andreotti, e con i presidenti della Camera, Jotti e del Senato, Spadolini. Tema dei colloqui romani, secondo quanto ha dichiarato lo stesso Lord Carrington, sarà «una discussione generale sulla sicurezza del fianco sud della Nato».

**Elicottero Usa precipita vicino a Stoccarda**  
Morti 2 soldati

Un piccolo elicottero militare americano è precipitato nella Germania occidentale, ad Habern, a 40 chilometri da Stoccarda. Il pilota e un altro soldato che si trovavano a bordo del velivolo sono rimasti uccisi. A bordo dell'elicottero non vi erano né armi e né munizioni, secondo quanto ha dichiarato un portavoce del settimo corpo d'armata americano, che ha aggiunto che sulla causa dell'incidente sarà aperta un'inchiesta. Secondo la polizia tedesca l'elicottero sarebbe schiantato al suolo dopo aver urtato dei rami a causa della nebbia. È il terzo incidente a un velivolo della Nato in meno di una settimana. Il 30 marzo un Mirage francese era precipitato a un chilometro da un impianto nucleare in Baviera; il giorno dopo un caccia Usa F-16 si era schiantato sull'abitato di Forst, causando la morte del pilota e di un civile.

**In Urss guerra alla burocrazia**  
Eliminati 14 ministri

Quattordici ministri della Repubblica baltica di Lettonia verranno chiusi e il personale dei rimanenti dicasteri sarà ridotto di un terzo o, in alcuni casi, addirittura della metà. La notizia, diffusa dalla Tass, si inserisce nella lotta avviata dalla nuova leadership per una razionalizzazione dell'amministrazione pubblica in Urss. L'intera industria della repubblica, prima guidata da ben cinque dicasteri, verrà ora amministrata da un unico «Comitato di stato per l'industria». Allo stesso modo verranno accorpate i tre ministeri finora esistenti per l'industria edile, mentre verrà eliminata anche «l'eccessiva divisione in sezioni» per quanto riguarda le risorse energetiche, l'istruzione, la cultura e i trasporti, scrive la Tass.

**Washington rafforza l'embargo commerciale contro Managua**

Nonostante i negoziati di pace in corso per la prima volta tra il governo del Nicaragua e i ribelli, gli Usa sembrano aver deciso di rafforzare invece che allentare l'embargo economico contro Managua in atto da tre anni. Secondo quanto riferiva ieri il «New York Times», l'amministrazione Reagan avrebbe infatti deciso di adottare nuove misure per chiudere anche l'ultimo canale di scambi tra i due paesi rimasto parzialmente aperto e bloccare tutte le importazioni negli Usa di caffè e prodotti ittici provenienti dal Nicaragua.

**Ucciso dal Sikh esponente del partito di Rajiv Gandhi**

Vilayati Ram Gandhi, esponente di rilievo del partito del congresso del premier Rajiv Gandhi, è stato ucciso ieri, insieme alla sua guardia del corpo, a Kanpur, nello Stato settentrionale dell'Uttar Pradesh. Secondo l'agenzia indiana autori dell'omicidio sarebbero i separatisti sikh. Contro i loro attentati, la vittima aveva organizzato uno sciopero di protesta a Kanpur, nello stato del Punjab, dove dall'inizio dell'anno sono state uccise 659 persone. È la prima volta quest'anno che estremisti sikh, che si battono per la loro indipendenza dalla maggioranza indù del paese, compiono un'azione fuori dal Punjab.

**In Inghilterra code di 200 chilometri per il rientro**

Secondo la polizia stradale inglese, l'esodo pasquale di quest'anno ha registrato senza altro un record, quello dell'interminabile fila di auto in coda al rientro a Londra ieri: la coda era lunga circa duecento chilometri su tutte e tre le corsie dell'autostrada M-4 tra Bristol e Londra. Per fortuna, hanno commentato alla polizia stradale, il traffico è stato così fitto che le auto potevano muoversi solo alla velocità di venti chilometri all'ora, il che ha impedito il verificarsi di incidenti mortali.

VIRGINIA LORI

**Israele**  
Nuovi atti contro la stampa

**TEL AVIV.** La polizia israeliana ha sequestrato a tre giornalisti francesi, lunedì, all'aeroporto internazionale «Ben Gurion» di Tel Aviv, fotografie, appunti, articoli e rubriche con indirizzi riguardanti una visita da loro compiuta nei territori occupati. I giornalisti, che hanno ammesso di non aver sottoposto il materiale fotografico all'esame della censura, hanno definito «illegale» il sequestro degli appunti e delle rubriche. Il presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti francesi, Jean François Cullafox, ha detto che è stato anche sequestrato un suo articolo per il settimanale «Temoinage Chrétienne» e ha annunciato una protesta formale alle autorità per conto dei tre giornalisti.

Intanto il giornalista palestinese Mohammed Zahalka, del quotidiano in lingua araba «Al Fajr» di Gerusalemme, ha accusato agenti di polizia di averlo fermato per strada alcuni giorni fa e di averlo percoso senza alcuna ragione. Quasi tre mesi fa lo stesso giornalista aveva avuto il naso fratturato durante un interrogatorio di polizia.

Agenti di polizia sono entrati ieri nello stabile del quotidiano «Al Fajr», diretto dal giornalista Hanna Siniara, e hanno annotato i nomi di tutti i presenti nel palazzo. Non avevano un mandato di perquisizione. Un portavoce ha detto che è stata una «normale operazione di polizia» per scoprire dove sono stampati i volantini emessi dalla dirigenza della rivolta palestinese in corso nei territori occupati.

**Nulla di fatto anche nei colloqui di ieri ad Amman e a Damasco**  
I palestinesi continuano lo sciopero

**Per Shultz un'altra serie di no**

Shultz ha passato la giornata di ieri tra Amman, Damasco e Gerusalemme. Ma tutto è ancora fermo. I colloqui con re Hussein sono stati definiti «inconcludenti». Un commando palestinese ha cercato di entrare in Israele dal Libano ma è stato bloccato; due guerriglieri sono stati uccisi. Nei territori occupati altre tre vittime. Gli Usa, intanto, hanno venduto a Israele 75 F16.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

**GERUSALEMME.** Il segretario-navetta «Shuttle», come lo chiamano qui, poco dopo le 10 del mattino si è imbarcato sul Boeing 707 bianco e blu alla volta di Amman. Cercava aiuti per il suo piano. Ma non li ha trovati. Una dimostrazione di studenti, per lo più fondamentalisti islamici, bloccava il centro della capitale giordana al grido di: «Shultz, Satana, torna a casa». All'aeroporto c'erano il primo ministro Zeid Al Rifai e il ministro degli Esteri Taher Al Masri a riceverlo. E tutti e tre si sono recati nella residenza del sovrano hascemita dove hanno discusso per due ore buone. Alla fine Al Masri ha dichiarato che «non sono state prese decisioni ma il governo giordano è disposto a nuovi colloqui». Più loquace di lui un funzionario ha invece dato l'esatto quadro della situazione. «Il confronto sul piano di pace - ha detto - non ha portato proprio a nulla». Ma più chiara di tutte è stata una fonte diplomatica di Amman che ha dichiarato che «se il segretario di Stato americano a Damasco, Amman e il Cairo non proporrà nuove idee nessuno muterà posizio-



Il segretario di Stato George Shultz a colloquio con re Hussein di Giordania

ne». Questa è la fotografia della situazione. Si può parlare già di fallimento della nuova missione americana? Ci siamo molto vicini e col passare delle ore sembra spezzarsi quel tenue filo di speranza che ancora l'altra sera animava lo staff del ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres.

George Shultz ha presentato a re Hussein e alla delegazione giordana due distinti documenti. Il primo riguarda la conferenza comice che dovrebbe introdurre una vera e propria trattativa, il secondo le caratteristiche dell'autonomia transitoria per i palestinesi. Insomma ha riproposto esattamente la «materia» dell'altra volta che già aveva fatto nascere dubbi e riserve da parte dei paesi arabi e l'opposizione decisa dell'Olp.

Poi, nel primo pomeriggio, Shultz e i suoi collaboratori sono rimontati sul Boeing dell'Air Force. Destinazione Damasco. A riceverlo gli ospiti c'era il ministro degli Esteri siriano Faruk Al Sharaa che ha accompagnato il segretario americano dal presidente Assad. Di questo colloquio ter-

minato a tarda sera non è trapelato nulla (se non il fatto che si è parlato non solo della Cisgiordania e della striscia di Gaza bensì anche del martoriato Libano che a novembre dovrà eleggere il nuovo presidente della repubblica), ma a dare il clima ci hanno pensato i giornali siriani che ieri mattina, quasi in coro, dipingevano il responsabile della politica estera statunitense come «colui che protegge il primo ministro israeliano Shamir e non riconosce contemporaneamente i diritti dei palestinesi». In serata, infine, Shultz è rientrato a Gerusalemme.

Quella di oggi per il segretario Shultz sarà una giornata infernale. Stamane si imbarca per il Cairo. Farà quindi un salto a Riad, capitale dell'Arabia Saudita e tornerà, poi, ad Amman con rientro finale in

**MONTEGO 2 MILIONI DI SCONTO**

**CHI OFFRE DI PIU'?**

Nessuno può offrirvi di più a condizioni simili: 2.000.000 di sconto! La Montego accetta e vince qualsiasi confronto: nel comfort, tutto inglese nella concezione e fatto di tanti accessori di serie; nelle prestazioni, ottimizzate dalla accensione elettronica e da un microcomputer che controlla il funzionamento dell'alimentazione; nei consumi, fra i più bassi della sua categoria: 20,8 km/lt, a 90 all'ora (1300 LS). E allora salite in Montego, e scegliete fra le sue 5 versioni! La 1300 e la 1600, comode berline dall'accento inglese; le 1600 e 2000 iniezione ESTATE, spaziose StationWagon da viaggio, e la 2000 MG TURBO, da oltre 200 all'ora.

1300 LS	Lit. 14.181.000 IVA incl. F. co. Conc.
1600 LS	Lit. 15.667.000 IVA incl. F. co. Conc.
1600 HI 131A1L	Lit. 18.106.000 IVA incl. F. co. Conc.
2000 HI 131A1H	Lit. 20.570.000 IVA incl. F. co. Conc.
2000 MG TURBO	Lit. 22.563.000 IVA incl. F. co. Conc.

**NESSUNO VI DA TANTO A CONDIZIONI COSI.**

... E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI AUSTIN ROVER